

## Presentazione

Molto ci sarebbe da raccontare, ma le parole a volte non sono sufficienti per descrivere un infinito, a volte limitano la grandezza e la profondità di un'anima piena di cose diverse e in apparenza contrastanti.

È una storia strana la nostra, nata in un luogo e in un periodo della vita molto particolari.

La prima volta che l'ho vista è entrata nell'aula dell'università con quella che ho scoperto essere una delle sue caratteristiche: una velocità di movimenti, di parole, di gesti non casuali ma sempre pensati.

Nulla le scorre via, nemmeno quel sorriso rincuorante, quel sorriso di mamma che mai le scompare.

Mi ha insegnato, con una discrezione disarmante, a guardare le cose in modo diverso, con una profondità di cui non ricordavo l'esistenza e con un nuovo coraggio, a non essere mai sazia di vita e di scoperte, buone o dolorose che siano, a succhiare quella linfa vitale che un occhio poco attento non distingue, a non accontentarsi di un poco a cui a volte ci aggrappiamo per paura di perdere l'equilibrio, a guardare in grande e in alto perché possiamo provare a raggiungere quelli che sono i nostri desideri più nascosti, e ad amare senza sconti, in modo impegnativo e a volte totalizzante senza però dimenticare chi si è veramente.

Ho letto questo breve ma intenso scritto in una notte fredda e bianca di neve, in un silenzio assordante. Ho letto con attenzione tutte quelle sfumature che ad una lettura veloce potrebbero scivolare, tutti quei cambiamenti che aprono sentieri nuovi.

Ho studiato i personaggi e le loro storie per potermi riempire della semplicità dei sentimenti e degli sguardi appoggiati sul mondo.

Ho trovato una continua ricerca, una ricerca entusiasta per tutto ciò che la vita può offrire e a volte togliere, una di quelle ricerche che non risparmiano forze, sia fisiche che mentali, che non risparmiano scottature, delusioni.

Ho trovato stimoli antichi e nuovi, desideri nascosti da tempo e quindi dimenticati, speranze di una quiete e di una felicità ancora non trovata, sofferenze per quello che il tempo ancora non ridona, lacrime di gioia e sorrisi di dolori.

Ho letto questo piccolo libro ritrovando tutto quello che è l'universo dell'autrice.

È stato, come si dice, un fulmine a ciel sereno, un raggio di sole tra nuvole grigie pronte per una tempesta, un arcobaleno dopo la pioggia, una risata scoppiata all'improvviso, una danza delicata, decisa ed elegante.

München, 3 febbraio 2004

*Sbiribi*

... twinkle twinkle little stars ...

## Ciela the Witch

Once upon a time there was a witch called Ciela who lived on the top of a high white mountain, close to the sky. She loved the beauty of that mountain, the sky, the sun, but she felt so lonely. She knew every spell, but she had never been able to love — men were so boring, wizards still more! So what could she do? Maybe she needed the beauty of a young man to console her! She knew that a young and handsome prince was going to arrive in the village (she had seen him in her crystal ball) and she liked him, so she decided to steal him for herself.

She had a magic mirror she used to talk to: it was a wise mirror that liked playing tricks. She consulted it and it replied: “You will have to go to the top of Pale Peak with the full moon and dance there all night. You will have to wear some stars in your dress, tie your hair with a moon beam and slip your feet into the dark of the night. But... I warn you: you must never stop dancing, till the moon sets in the sky and then, wait...”

Ciela waited for the next full moon. She prepared herself just like Mirror had told her to and then she flew up to the top of Pale Peak.

The rocks were lit by the Moon. Ciela wore her stars and a wonderful silver moon beam adorned her hair. Only the dark of the night covered her feet. She started to dance, her dress and ribbon swaying in the air, but she was barefoot and the rocks were hard and had cutting edges. She danced lightly and cried softly. She didn't want to stop. She wanted to see her spell to the end.

But she was not alone. A young, kind shepherd used to go to that mountain every day with his flock and every night he would wait on the peak. He knew that every now and then strange

## Strega Ciela

C'era una volta una strega di nome Ciela. Ella viveva sulla cima di una bianca e alta montagna, vicino al cielo. Amava molto la bellezza di quella montagna, il cielo, il sole, ma si sentiva così sola. Ella conosceva ogni incantesimo, ma non era stata mai capace di amare, gli uomini erano così noiosi, i maghi ancor di più. Cosa fare? forse provare a consolarsi con la bellezza di un giovane uomo. Sapeva che un giovane principe di bell'aspetto stava per arrivare al villaggio, lo aveva visto nella sua sfera di cristallo e le era piaciuto, così decise di rapirlo per sé.

Ciela aveva uno specchio magico che usava consultare, era un saggio e scherzoso specchio. Interrogato, lo specchio rispose: "Devi andare sulla cima del Picco Pallido in una notte di luna piena e danzare per tutta la notte, dovrai essere vestita di stelle, mettere un raggio di luna tra i capelli e il buio della notte come scarpe, ma ti avverto: non dovrai mai fermarti, fino al calare della luna, poi... aspetta..."

Strega Ciela attese la prima notte di luna piena, si preparò proprio come Specchio aveva detto e poi volò sulla cima del Picco Pallido.

Le rocce erano illuminate dalla Luna, Ciela indossava un vestito di stelle e un nastro d'argento di luce di Luna adornava i suoi capelli. Solo il buio della notte era intorno ai suoi piedi. Ella iniziò a danzare, il vestito e il nastro fluttuavano nell'aria, ma i suoi piedi erano feriti, le rocce erano dure e taglienti. Ella danzava lievemente e in silenzio piangeva dal dolore, ma non voleva fermarsi, voleva realizzare l'incantesimo fino in fondo.

Ma Ciela non era sola. Un giovane, gentile pastore era uso andare ogni notte con il suo gregge su quella montagna ed ogni notte saliva sul quel picco. Egli era venuto a conoscenza che

things would happen and he wished to see them with his own eyes. For many nights he didn't see anything and that night he fell into a deep sleep after a long hard day at work.

The more Ciela danced, the more she cried, her tears flowing everywhere. And they finally fell on the face of the young sleeping shepherd who woke up and... he couldn't believe his eyes! He was enchanted by Ciela's dance and watched her dumbfounded in the Moonlight, and he silently fell in love with that girl made of light and darkness, of joy and tears.

The sun was coming up when Ciela finished her dance and fainted. She was exhausted, her feet were bleeding, her starry dress and silver ribbon were torn and tattered. Shepherd healed her poor little feet with the water from the brook, wiped the tears from her face, and embraced her sweetly. When she woke up, she looked at him:

"I recognize you! you are the prince from my crystal ball..."

"I am only the little shepherd of this mountain. Let me take care of you. You are tired and hungry. I can give you milk from my sheep. We can refresh ourselves in the cool brook and sunbathe looking at the sky. Then tonight and every night you will again dance for me".



Ciela had a better look at him. The sweetness of his face made him the most handsome man she had ever seen:

"I warn you, I am a witch..."

ogni tanto strane cose accadevano lassù, desiderava vedere con i suoi occhi. Per notti, nulla era accaduto. Quella notte si era addormentato profondamente dopo un giorno di duro lavoro.

Più Ciela danzava, più piangeva e le sue lacrime si spargevano dappertutto, caddero anche sul viso del giovane pastore addormentato che si svegliò... non poteva credere ai suoi occhi! Incantato dalla danza di Ciela, rimase in silenzio, nascosto, ad ammirarla alla luce della luna e silenziosamente si innamorò di quella fanciulla fatta di luce e di ombra, di gioia e di lacrime.

Il sole stava sorgendo quando Ciela smise di danzare e cadde a terra svenuta, esausta, i piedi sanguinanti, il suo vestito di stelle e il fiocco d'argento erano sporchi e stracciati. Il giovane pastore curò i suoi piedi con l'acqua del ruscello, ripulì il suo viso rigato di lacrime, abbracciandola dolcemente, finché Ciela si svegliò, lo guardò:

“Ti riconosco! tu sei il principe della mia sfera magica...”

“Io sono soltanto un pastore di questa montagna. Lasciami avere cura di te, sei stanca, affamata. Io posso darti il latte delle mie pecore. Ci rinfrescheremo nell'acqua del ruscello e prenderemo il sole guardando il cielo. Poi, questa notte e tutte le notti tu danzerai di nuovo per me”.



Ciela lo guardò meglio. La dolcezza del suo viso lo rendeva il più bell'uomo che ella avesse mai visto prima:

“Ti avverto, io sono una strega...”

“You are my princess. I will live only to look at you dance”. She hesitated in his arms, but as the spell of playful mirror was working, she could do nothing but reply: “... Yes, I will dance forever for the joy of your eyes”.

26, January 2000

“Tu sei solo la mia principessa, io vivrò solo per guardarti danzare”. Ella esitò nelle sue braccia, ma poiché l’incantesimo dello scherzoso specchio stava funzionando, ella fu capace di rispondere soltanto: “... Sì, io danzerò per sempre solo per i tuoi occhi”.

2 febbraio 2000